

left.it

cultura

Il cantastorie della GIUSTIZIA

Daniele Biacchessi insieme con i Gang e Massimo Priviero ha appena pubblicato l'album *Storie dell'altra Italia*. E racconta: «Non è memoria celebrativa, non mi interessa. È un lavoro sul Paese del passato ma anche di oggi»

di don.coc.



«C'è un'Italia migliore che si ribella alla mafia, che sfida anche le piccole illegalità quotidiane, che con i comportamenti di vita fa una resistenza, in primis culturale». E di cui lui, Daniele Biacchessi, fa sicuramente parte. Cantastorie sui generis, a metà tra il poeta e il giornalista, lo scrittore milanese, vice caporedattore di *Radio 24* con una valanga di libri di denuncia sociale alle spalle, ha appena pubblicato insieme ai suoi amici e compagni di combat rock, i Gang (Marino e Sandro Severini) e Massimo Priviero con Onofrio Laviola al pianoforte e alle tastiere, l'album *Storie dell'altra Italia* (Latlantide). Un lavoro in cui la memoria (dalla campagna di Russia alla Resistenza, dalle morti assurde per mano dei terroristi negli anni 70 a quelle di Federico Aldovrandi o Stefano Cucchi, dal ritratto di Andrea Pazienza alla battaglia di Falcone) non è mai pura documentazione o esaltazione retorica. «Se noi cantastorie o storici», dice a *left* Daniele Biacchessi, «dovessimo pensare ad un tipo di memoria celebrativa o conservatrice, diventeremmo dei meri archivisti». Invece da sapiente narratore l'autore milanese - in scena la scorsa settimana al teatro Vignoli a Roma - ferma l'attimo sui volti, sui gesti degli aguzzini e delle vittime e dal particolare trae un grido di dolore universale. Come nella *Spoon River* tutta italiana con i due ragazzi Fausto e Lario «uccisi per le loro idee», con Franco Serantini «anarchico e figlio di N.N.» anche lui ammazzato, o ancora Alceste Campanile militante di Lotta conti-

nua e ancora tanti e tanti ancora, caduti nelle strade e nelle piazze di un Paese lacerato. La ricostruzione di Daniele e dei suoi compagni «è un lavoro anche sull'Italia di oggi, non solo del passato». Dalle ballate dolenti e combattive di questi energici signori del rock è come se soffiassero un refolo di aria cristallina. Il Nord, con le sue montagne e le pianure. E Milano, naturalmente, dove è nato tutto». La Resistenza nasce qui. È qui che il fascismo nasce e muore. Ed è anche qui che nasce e muore il berlusconismo. Non solo. Il leghismo è nato a Milano e sta morendo a Milano. Se vogliamo anche il craxismo nasce e muore qui. «Questa città», continua trascinate Biacchessi, «è riuscita a conglobare questa, potremmo dire, spettacolarità politica a livelli assolutamente reazionari in un luogo che tuttavia conservatore non è. Che però dà fiducia a questi demiurghi che in passato ma anche oggi hanno rappresentato modelli di vecchio e nuovo fascismo».

Biacchessi il 17 marzo pubblicherà per Promomusic *Orazione civile per la Resistenza*, un libro che nasce da uno spettacolo portato in scena a Villa Triste a Milano. Un luogo simbolo dove Biacchessi, che faceva parte del Comitato per Pisapia sindaco, ha allestito un lavoro sugli orrori del fascismo attraverso le gesta della banda di Pietro Koch. Dagli aguzzini torturatori della Repubblica di Salò al garage Olimpo dei generali argentini, racconta Biacchessi, il passo è breve. È così che il canto della memoria diventa un urlo che chiede giustizia.